L’Italia ha individuato 67 aree per il deposito dei rifiuti nucleari

Durante la notte di ieri, per la prima volta dopo 6 anni, è stato pubblicato dalla **Sogin** (società di Stato responsabile dello smantellamento) l’elenco delle aree italiane che potranno ospitare il **Deposito** nazionale dei rifiuti radioattivi, finalmente. Si tratta di 67 zone che soddisfano 25 criteri stabiliti 5 anni fa e riportati nella **CNAPI**, la carta delle aree potenzialmente idonee. Secondo programma, il deposito dovrà essere avviato entro il **2025**.

Ora, con il via libera del ministero dello Sviluppo economico e quello Ambientale, è ufficialmente ripartito l’iter per la consultazione pubblica che porterà a un lungo percorso per l’individuazione dell’area in cui verrà realizzato il deposito nazionale. Quest’ultimo, inizialmente, dovrà contenere 78.000 metri cubi di rifiuti a bassa e media intensità e successivamente anche 17.000 metri cubi ad alta attività (per massimo 50 anni). Il Deposito, affiancato da un parco tecnologico, dovrà garantire l’isolamento dei rifiuti radioattivi per più di **300 anni**. L’investimento previsto è di **1,5 miliardi** di euro sul Comune che darà la disponibilità, ma per ora i ‘no’ si moltiplicano.

Al momento, l’Italia, paga Francia ed Inghilterra per smaltire le scorie nucleari che nel corso degli anni sono state inviate all’estero. Tuttavia, entro il 2025 ne è previsto il **rientro** e per allora dovrà essere completato il Deposito. L’Italia avrebbe dovuto recepire le direttive nel 2013 e notificare i piani nazionali entro il 2015 (direttiva 2011/70 Euratom).